

rimorchiare dalle necessità, che sorgono, come da un mare in tempesta, dal sollevamento dei così detti bassi fondi della società. Crescendo il pericolo e con esso la loro indecisione, si appigliano ad una teoria, che suona accentramento di potere e conseguente riduzione di responsabilità, e vorrebbero fortificare il Governo con l'autorità di nuove leggi, per prevenire, caso per caso, tutte le evenienze, a cui lo Stato si può trovare di fronte nel conflitto, che si è manifestato dapprima nella sfera dei rapporti economici, man mano è venuto assumendo la forma di lotta di classe, e minaccia ora d'invadere e di sopraffare per la preponderanza numerica il funzionamento delle grandi amministrazioni dello Stato. (*Bravo!*)

L'Opposizione costituzionale, rappresentata dai vari gruppi, fa colpa al Governo di lasciare in balia dei casi e quindi dell'arbitrio, che facilmente degenera in eccessi, la tutela di servizi pubblici, a cui il Governo, non come emanazione di un partito, ma come depositario e custode di tutti gl'interessi del paese, deve presiedere: e nella latitudine sconfinata, in cui l'azione del Governo si svolge, pretende di ravvisare che la longanimità ed il quasi favoreggiamento si alternino con la violenza, e si proceda a sbalzi, passando da un estremo all'altro secondo l'impulso delle circostanze, senza mai venire a provvedimenti efficaci e giusti, senza criterio sicuro e programma ben definito.

Io non duro fatica a spiegarmi come sia sorta e si sia generalizzata quest'accusa, e come essa abbia trovato credito, nel paese e qui dentro, presso uomini, che sono certamente in buona fede e superiori ad ogni sospetto. Ma pare a me che coloro, i quali giudicano e non esitano a condannare, abbiano fatto troppa astrazione dalla realtà, circoscrivendo il loro esame agli atti del Governo ed all'atteggiamento che il Governo ha assunto nelle gravissime questioni di ordine pubblico, a cui è stata necessità di provvedere. Certo gli atti del Governo, confrontati uno all'altro senza tener conto della loro diversa ragione di essere, possono essere oggetto di facile critica e fornire argomento a molte discussioni; ma le disparità e le contraddizioni, se disparità e contraddizioni vi sono, devono essere vagliate alla stregua delle necessità pubbliche e delle responsabilità, che al Governo incombevano; e si capisce, che, data una condizione di

cose sommamente mutevole, non solo per le gravi questioni che sono, per così dire, aperte in quanto furono formulate e non ancora risolte, ma per le molte ancora, che spuntano confusamente tutti i giorni all'orizzonte politico, data l'organizzazione delle classi operaie e la loro crescente partecipazione alla vita pubblica, data la pressione, che esercita nella compagine sociale l'affermazione di nuovi concetti economici nei rapporti tra capitale e lavoro, si capisce, dico, che un Governo illuminato riceva la sua impronta dalla lotta, da cui non solo il nostro paese, ma l'umanità intera è travagliata, e che le necessità della conservazione sociale si alternino col soddisfacimento di nuove ed imperiose aspirazioni. (*Bene! Bravo!*)

L'azione e la reazione, in cui l'opera del Governo si svolge, corrispondono ad una condizione di fatto, che nulla toglie alla logica ed alla coerenza del programma. Per siffatte considerazioni sono portato a credere che gli oppositori non disconoscano gli intendimenti del presidente del Consiglio in quanto che essi certamente non rinnegano le libertà, che il Governo vuole, e vogliono al tempo stesso la tutela dell'ordine, che il Governo dice di volere. Ma quando siamo all'attuazione di questo programma non è più possibile di andare d'accordo perchè, secondo l'Opposizione, il Ministero si sarebbe dimostrato eccessivamente liberale ed eccessivamente conservatore ad un tempo, e, non serbando la giusta misura e la dovuta prudenza, avrebbe nuociuto alla causa dell'ordine ed a quella della libertà.

Non è mia abitudine, quando parlo qui dentro, di preoccuparmi delle persone comunque esse politicamente si battezzino, nè di desumere dalla loro condotta gli argomenti, che essi, non volendo, forniscono alla mia tesi. A me piace di seguire il filo delle mie idee, senza divagare in considerazioni personali, anche se queste potessero per la causticità loro stuzzicare il palato. So che gli uomini mal si sottraggono alla influenza delle loro passioni, nè io da loro pretendo tanto.

Ma per attenuare l'impressione, che certi ragionamenti e certe frasi producono, non sarà fuori proposito di rilevare che tra loro, che più strepitano contro la chiamata della leva e contro la militarizzazione dei ferrovieri vi sono molti, a cui pareva che il Governo colla sua remissione incoraggiasse